

CULTURA
&
SPETTACOLI
**Francesco Carofiglio (consorzio Idria):
"Abbiamo la gestione per altri tre anni"**

Per i prossimi tre anni, la gestione del Museo Civico resterà all'associazione temporanea di scopo (Ats) guidata dal consorzio Idria che - nel maggio 2015 - si è aggiudicata il bando del Comune. È stato Francesco Carofiglio - curatore dell'esposizione del Civico e direttore del consorzio, nella foto a sinistra - ad annunciarlo ieri a EPolis Bari. I termini del bando, infatti, prevedevano la possibilità dell'affidamento per i successivi tre anni, ma solo dopo il primo anno di gestione. (c.d.z.)


MUSEO CIVICO DI BARI / UN VIAGGIO NELLA STORIA DELLA NOSTRA CITTÀ IN UNO SPAZIO GRADEVOLE E ORGANIZZATO

Dal Medioevo alla Prima Guerra mondiale passando per Seicento e Belle Époque. Una visita utile e piacevole



■ Il Museo in strada Sagges 13



Una città, mille storie

■ CENZIO DI ZANNI

Se volete fare un viaggio nella storia di Bari, non avete che da staccare un biglietto: quello del Museo Civico di Strada Sagges, 13. È a pochi passi dalla cattedrale di San Sabino, nella Città Vecchia. Ma attenzione: una volta attraversato l'uscio del museo, sarete risucchiati in una macchina del tempo che vi farà sobbalzare veloci sui dossi della Storia, e non solo di quella barese. Si va dal Basso Medioevo della mostra "Bari XI secolo - Ricostruzioni" fino alle trincee della Prima guerra mondiale del 1915, passando per il primo libro stampato a Bari nel 1535. Corrono i secoli nei due piani del redivivo museo, e sembra quasi di sentirne l'eco dei protagonisti di epoche ora lontane ora maledettamente vicine eppure dimenticate.

Il Medioevo. Il balzo più lontano vi porterà

nel 1087, al tempo della Traslazione delle ossa di San Nicola da Myra a Bari. Ma affrettatevi: la mostra che ricostruisce i costumi e la pianta urbana di allora è aperta solo fino a domani. Attraverso l'esposizione diretta dal noto costumista Luigi Spezzacatene, vi troverete al fianco dell'abate Elia, che aveva accolto le reliquie del santo e voluto la Basilica, o del vescovo Ursone. Alle riproduzioni dei costumi, sono affiancati i volti del Corteo Storico 2015 immortalati dalla fotografia di Michele Carnimeo e un plastico della Bari del tempo, stampato in tre dimensioni da una società di Bitonto.

Fra Cinquecento e Settecento. Dal Basso Medioevo al '500 il passo è breve, al Museo Civico. Perché in quelle sale è custodito il primo libro stampato a Bari, il 15 ottobre del 1535, dal tipografo francese Gilberto Nehou. L'autore è Nicola Antonio Carmignano, un gentiluomo napoletano a servizio di Isabella

d'Aragona conosciuto con lo pseudonimo di Partenopeo Suavio. E proprio Isabella d'Aragona è ritratta nei dipinti appartenuti alla famiglia Tanzi e donati al museo nel 1935. "Il fondo Tanzi - come ha detto a EPolis Bari la responsabile della didattica e dell'accoglienza, Paola Di Marzo (nella foto in alto) - è uno dei più importanti del museo, insieme al fondo Antonelli". E come non passare dal Settecento? Basta posare gli occhi sulla culla del Marchese di Montrone, un prezioso manufatto in legno di noce intagliato e dorato.

La Belle Époque e le guerre. In quelle sale, rimesse a nuovo dai privati che gestiscono il museo dal maggio 2015, c'è spazio pure per l'Ottocento barese. Lì, al piano terra, ci sono le tavole del celebre Frate Menotti, alias Menotti Bianchi, il caricaturista dall'umorismo pungente che grazie alle sue vignette collaborò con il giornale satirico Fra Melitone e - tra gli altri - con Il Mattino, Fi-

garo o Il Corriere delle Puglie. Dello stesso periodo sono le carte da gioco stampate in città dalla fabbrica Murari, di cui sono conservate le matrici in legno e zinco; o il cuscino di velluto rosso con un documento autografo di Giuseppe Mazzini.

Voltate le spalle a quelle teche, si cambia spirito. Vi troverete catapultati fra i reperti bellissimi: da quelli delle Campagne d'Africa, a quelli appartenuti all'esercito borbonico; oppure fra gli elmi, le maschere antigas e il filo spinato delle trincee della Grande Guerra. E molte immagini del fotografo barese Liborio Antonelli - che tutte insieme fanno il fondo Antonelli del museo - si riferiscono a quell'epoca. Naturalmente, questi non sono che una parte dei reperti esposti, sui duemila già catalogati. Quanto basta per viaggiare stretti alle evoluzioni del tempo, al costo di un paio di caffè (info al 0805772362 o www.museocivico-bari.it). Allora, buon viaggio.

FRANCESCO DE GREGORI
CON ANTONIO GNOLI



ANCHECINEMA / IL CANTAUTORE PRESENTERÀ IL LIBRO "PASSO D'UOMO" EDITO DA LATERZA

De Gregori il 25 a Bari per raccontarsi ai fan

Francesco De Gregori si racconta per la prima volta attraverso delle conversazioni condotte dal giornalista di Repubblica Antonio Gnoli nel libro "Passo d'uomo" per Laterza editori in una successione di pensieri, ricordi ed emozioni che ne fanno emergere la sua vita e il suo mondo. Numerose le esperienze che De Gregori ha vissuto come i

libri letti e amati, l'America e i suoi miti, la politica con i suoi equivoci e il senso di cosa abbia voluto dire per lui essere di sinistra senza lasciarsene condizionare. In un finale sorprendente Francesco De Gregori riflette, ragiona e affronta con umiltà lo spirito del nostro tempo, così segnato dalle passioni tristi: non ci sono ricette, né messaggi edificanti

ma solo la sommessa convinzione che la vita migliore è quella che si interpreta con passo d'uomo.

De Gregori incontrerà i lettori mercoledì 25 maggio a AncheCinema Royal di Bari, in collaborazione con la Libreria Laterza (ore 18.00), e giovedì 26 maggio al teatro Paisiello di Lecce (ore 19.00).

Franco Gigante



■ Riccardo Muti

Le tavole del fumettista Roberto Recchioni in mostra a Bari dal 18 maggio al 18 giugno

Sarà dedicata a Roberto Recchioni - "la rockstar del fumetto italiano", nella foto a destra - la prossima mostra del Museo Civico, dal 18 maggio al 18 giugno, per un totale di 70 tavole. Recchioni ha scritto per personaggi che hanno fatto la storia del fumetto come Tex o Diabolik, e oggi è il direttore di Dylan Dog. L'autore, inoltre, è fra gli ospiti del Bgeek 2016, la festa del fumetto, dei videogiochi e della cultura "geek" in programma a fine maggio al Palaflorio. (c.d.z.)



■ A destra la mostra su Bari nell'XI secolo. In alto il primo libro stampato a Bari e le le carte da gioco Murari con relative matrici in legno e zinco. A sinistra un plastico che raffigura Bari nell'XI secolo e, nel tondo, Paola Di Marzo, presidente dell'associazione Arta



INAUGURATO NEL 1919, DAL '77 IN STRADA SAGGES

La vita secolare di un gioiello del Mezzogiorno

Il Museo Civico di Bari ha una storia ultracentenaria. Con la denominazione di "Museo Storico" apre i battenti il 26 gennaio 1919 in alcuni locali del Teatro Margherita, ma la sua gestazione risale al 1913: in particolare, all'"Esposizione Storica del XIX secolo" con cui l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Sabino Fiorese intese celebrare il centenario del Borgo murattiano. Proprio sull'onda del successo di quella mostra, e della fine della Prima guerra mondiale, nel '19 l'amministrazione Bottalico decide di dar vita al "Museo Storico".

Eletto a Ente Morale nel 1926, il museo rimane per alcuni anni nello stabile del Margherita, arricchendosi via via di materiale di pregio come l'archivio e i dipinti della famiglia Tanzi. Tuttavia, negli anni '40 paga la partecipazione dell'Italia alla Seconda guerra mondiale: la sua sede viene requisita dalle truppe anglo-americane per es-

sere adibita a circolo ricreativo destinato ai militari, e il patrimonio museale viene trasferito nei sotterranei del castello normanno-svevo. Gran parte del materiale risulterà disperso.

Riaprirà ai visitatori diversi anni dopo la guerra (intorno al '46, secondo le cronache del tempo), in largo Urbano II. Solo nel 1977 conoscerà la sede attuale di Strada Sagges 13, in un palazzo ai margini del nucleo altomedievale della Città Vecchia. La torre a tre piani unita all'Arco Petroni fa della sede il tipico complesso fortificato delle case palaziate medievali, a cui si aggiungono gli altri immobili risalenti alla seconda metà del diciottesimo secolo, come il corpo di fabbrica meridionale. Dal maggio 2015, il museo è gestito da un'associazione temporanea di scopo (Ats) di cui fanno parte il consorzio Idria, diretto da Francesco Carofiglio, e l'associazione Arta, presieduta da Paola Di Marzo. (c.d.z.)

L'ODISSEA ■ IL VELIVOLO IMPRESSO NELLA MEMORIA DI TANTI BARESÌ

L'idrovolante ha preso il... volo, ora è finito a Bracciano

Non saranno in molti a ricordarlo. Probabilmente, solo a chi oggi ha più di qualche capello bianco il Lohner L 127 dirà qualcosa. Si tratta dell'idrovolante austriaco che nell'agosto 1918 ammarò al largo di Bari, dove fu catturato dopo aver bombardato la città. Il velivolo era esposto nella sede dell'allora Museo Storico, nei locali del teatro Margherita. Dopo una serie di vicissitudini da romanzo e un restauro curato dall'Aeronautica militare di Galatina, sul finire degli Anni '80 l'idrovolante venne assegnato al Museo Storico dell'Arma azzurra di Vigna di Valle, a Bracciano. Oggi, al Civico non resta che l'illustrazione firmata da Achille Beltrame per la "Domenica del Corriere". EPolis Bari ha ripercorso la storia del Lohner L 127 con Francesco Carofiglio, curatore dell'attuale esposizione del museo e direttore del consorzio Idria.



■ Illustrazione dell'idrovolante già custodito nella sede del Teatro Margherita

"Dopo l'ammarraggio, l'idrovolante restò nel foyer del Margherita fino al 1930, poi - ha spiegato Carofiglio - fu spostato nel Margherita, nei locali che oggi ospitano il Circolo della Vela". Almeno fino a quando il teatro, nel '43, non fu occupato dagli angloamericani: allora venne spostato nell'istituto Marconi, per poi finire nella sede del museo di largo Urbano II

che gli costò l'amputazione delle ali. Successivamente, "a causa della ristrutturazione di quell'edificio, nel '73 - ha aggiunto il curatore - il Comune si accordò con lo Stato maggiore dell'Aeronautica per il restauro del velivolo", che 10 anni dopo, nell'83, tornò a risplendere. Ma in mancanza di uno spazio idoneo, il mezzo fu ceduto all'Aeronautica. "Riapparve a Bari

nell'87 - ha concluso Carofiglio -, per una mostra organizzata dalla Terza regione aerea". Oggi, la sua casa è il Museo Storico di Vigna di Valle, anche se la didascalia pubblicata sul sito web dell'Aeronautica lo attribuisce a un identico velivolo catturato a Fano. Tuttavia, dal Museo Civico giurano che quello è il nostro idrovolante.

c.d.z.

MILANO / MANCAVA DAL 2005. "MA NON HO RANCORI"

Il ritorno di Muti alla Scala

Il tempo, si sa, sana tante cose. Anche per Riccardo Muti, che dalla Scala se ne andò il 3 aprile 2005, dopo 19 anni sul podio. Sbattendo la porta. Ieri l'annuncio: tornerà alla Scala il 20 e 21 gennaio prossimi dirigendo la Chicago Symphony orchestra (che guida dal 2010) in due diversi programmi. Lui stesso ne parla con serenità: "Nonostante la fine improvvisa del rapporto - risponde a un'intervista su Classic Voice - oggi non ho nessun rancore verso il teatro. Ognuno di noi può commettere errori, però una cosa me la riconosco: di aver dato in quegli anni tutto me stesso. Si vede dal repertorio sinfonico e operistico che ho diretto e dalla qualità dell'orchestra".

Circolo Vela / Giacobbo porta la "reincarnazione"

"Reincarnazione: ipotesi o realtà" è il tema dell'incontro in programma il domani alle 19.30 nella sede del Molo borbonico del Circolo della vela di Bari. Ospite della serata, Roberto Giacobbo, ideatore del programma di Rai2 "Voyager" e vicedirettore della medesima testata Rai. Introdurrà il prof. Corrado Balacco Gabrieli, presidente della Commissione cultura del circolo nautico. Per info e prenotazione (ingresso gratuito fino ad esaurimento posti) è possibile chiamare il numero: 080/5216234.



■ Roberto Giacobbo